

La castanicoltura e le opportunità per il rilancio dei territori castanicoli nella politica per lo sviluppo rurale

Tatiana Castellotti
CREA - PB

Convegno
La valorizzazione della castanicoltura per la tutela e la gestione del territorio
Rende
4 novembre 2016
Aula Candiano, c/o Cra - Oli

La castanicoltura da frutto in Italia: l'evoluzione tra i Censimenti (1)

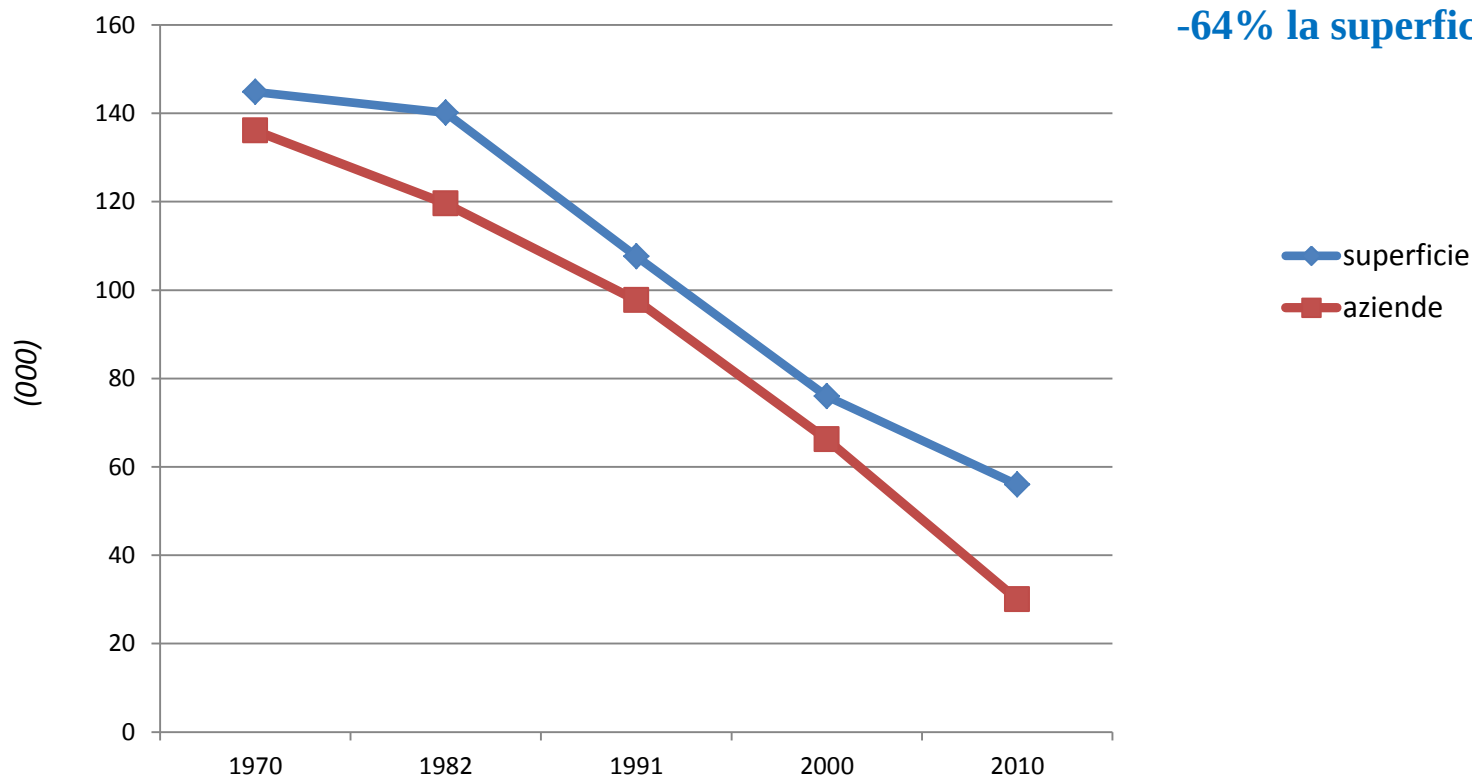
20142020

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



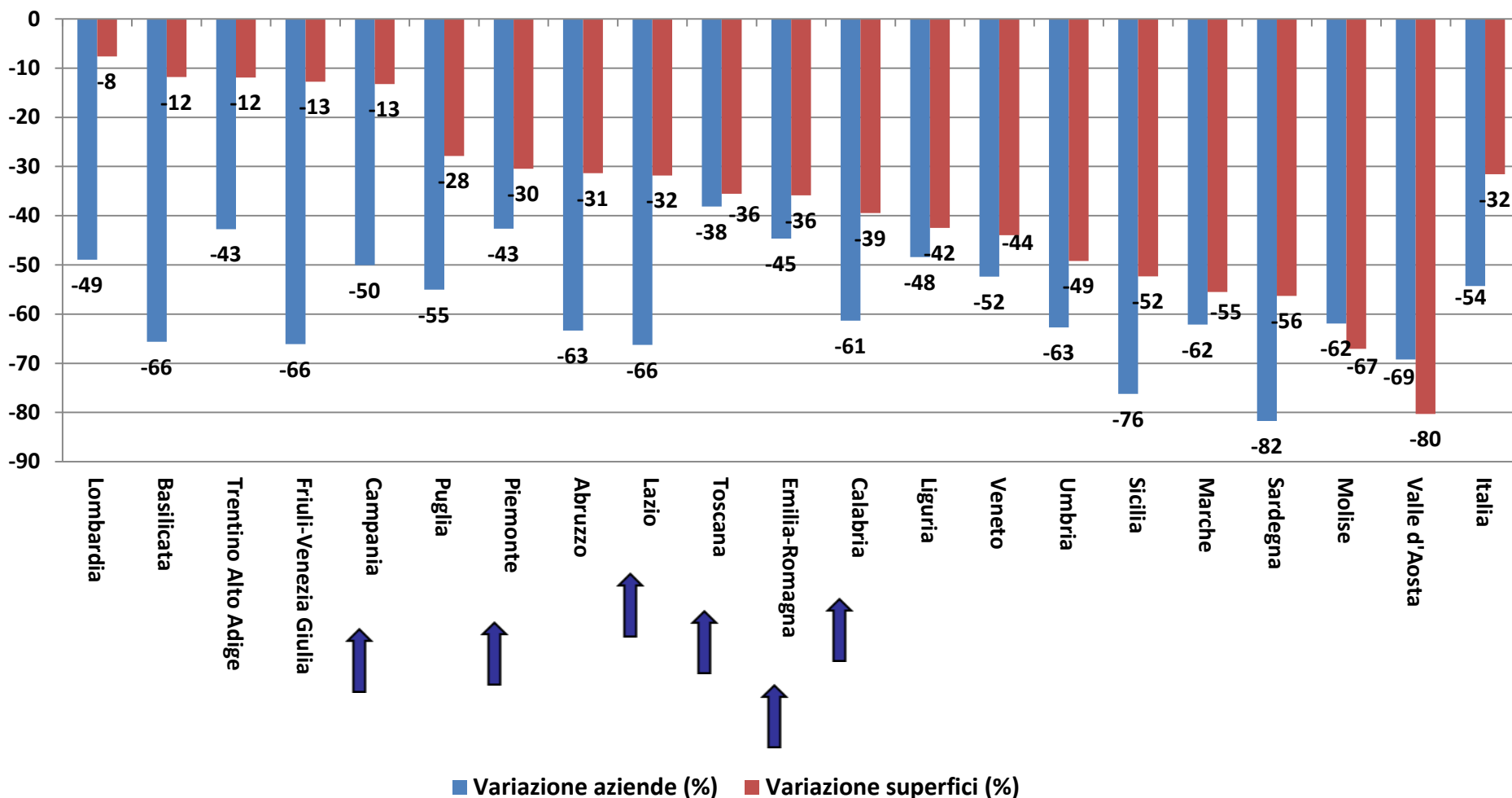
Numero e superfici (ettari) delle aziende con castagneto da frutto in Italia

Dal 1970 al 2010:
-77% le aziende
-64% la superficie investita



Fonte: Istat, vari Censimenti

Castagneti da frutto: variazione % di aziende e superfici Censimento 2010 vs 2000



La castanicoltura in Italia nel Censimento Agricoltura del 2010 (1)

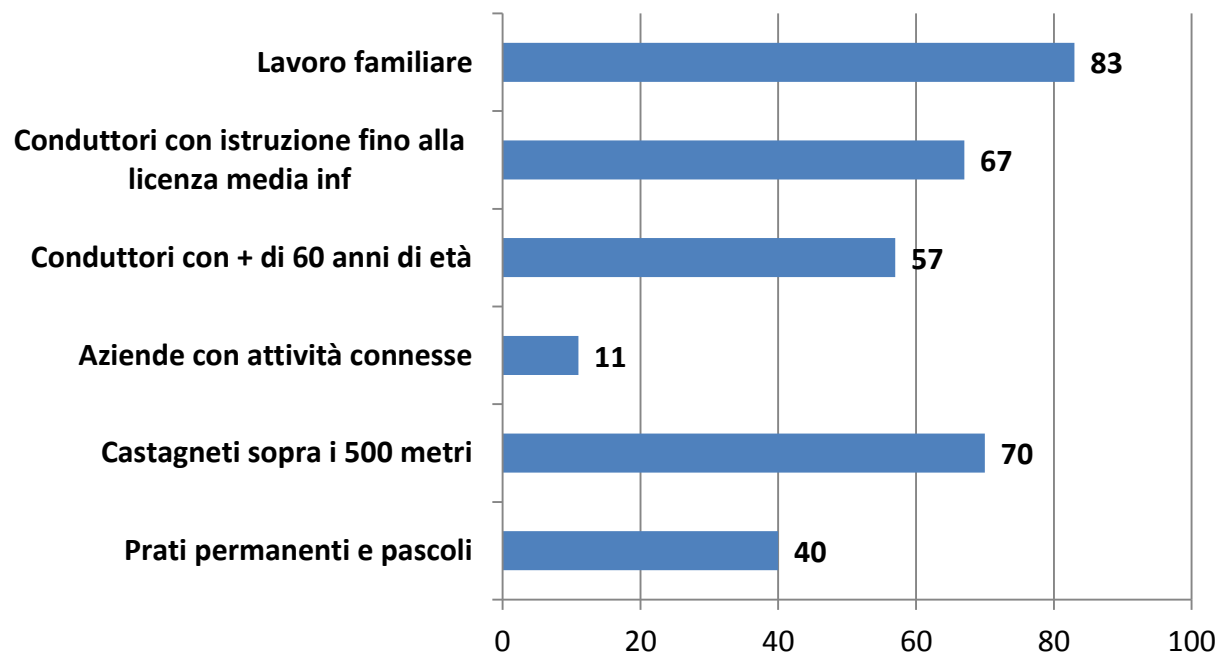
Aziende e superfici con castagno da frutto per regione - 2010 (ettari)

Regione	aziende (n.)	superfici	aziende/Italia (%)	sup/Italia (%)
Campania	6.577	13.808	22	27
Toscana	5.336	10.399	18	20
Calabria	4.774	8.643	16	17
Piemonte	4.052	6.383	13	12
Lazio	2.063	3.796	7	7
Emilia-Romagna	1.570	2.822	5	5
Basilicata	605	1.168	2	2
Marche	539	838	2	2
Liguria	823	750	3	1
Lombardia	785	650	3	1
Sardegna	304	563	1	1
Umbria	331	528	1	1
Sicilia	794	453	3	1
Veneto	415	359	1	1
Abruzzo	143	300	0	1
Trentino Alto Adige	552	288	2	1
Puglia	264	122	1	0
Valle d'Aosta	269	71	1	0
Friuli-Venezia Giulia	40	57	0	0
Molise	16	4	0	0
Italia	30.252	52.002	100	100

Fonte: Istat, VI Censimento Agricoltura

La castanicoltura in Italia nel Censimento Agricoltura del 2010 (2)

I vincoli strutturali



Fonte: VI Censimento agricoltura , Inventario nazionale delle foreste 2005

Aziende di piccola media dimensione: l'80% delle aziende e il 40% della superficie sono compresi nella classe di superficie 0-5 ettari, mentre la superficie media investita a castagneto da frutto è di circa 2 ettari.



Produzione raccolta di castagne nelle principali regioni castanicole. Anni 2004 - 2008

Regioni	media 2004-2008 (t)	% sul totale della produzione in quantità	media 2004-2008 (000€)	% sul totale della produzione in valore	prezzo medio (€/t)	resa media (t/ha)
Calabria*	9.504	19	5.694	10	599	0,8
Campania	24.873	49	26.467	45	1.064	1,9
Piemonte	2.024	4	1.852	3	915	0,4
Liguria**	40	0	70	0	1.738	0,1
Abruzzo	289	1	611	1	2.119	1,4
Lazio	7.519	15	16.214	27	2.156	1,3
Toscana	3.700	7	5.221	9	1.411	0,4
Emilia Romagna	634	1	1.029	2	1.625	0,3
Veneto	80	0	179	0	2.240	0,4
Lombardia***	547	1	765	1	1.400	0,5
Sardegna	373	1	411	1	1.102	0,3
Basilicata	757	2	559	1	737	1,0
Totale	50.339	100	59.072	100	1.193	1,0

*Media 2004-2007, ** Media 2004 e 2008, ***Media 2004-2006 su dati Istat, Statistiche forestali

La differenza tra i prezzi medi regionali

Le singole regioni hanno pesi diversi sulla produzione nazionale a seconda che si consideri la produzione in quantità o in valore.

La differenza dei prezzi tra le diverse regioni dipende da diversi fattori tra cui:

- il maggior valore unitario dei marroni di tipo casentino, prodotti esclusivamente nel centro-nord;**
- la qualità della produzione raccolta (la percentuale di bacato ecc.);**
- dall'organizzazione della raccolta, lavorazione e distribuzione del prodotto**

La differenza tra i prezzi medi regionali

Laddove l'offerta è molto frazionata e in assenza di forme di associazionismo tra i produttori che tra il produttore e l'industria di lavorazione (che poi vende alla GDO o esporta) si inseriscono gli intermediari nelle diverse fasi della filiera: sono necessari da 4 a 3 passaggi di intermediari nelle regioni dove mancano forme di aggregazione dell'offerta (in Calabria per esempio). Il numero di passaggi diminuisce nelle aree ad imprenditoria castanicola più evoluta e dove c'è stato sviluppo di integrazione tra le varie fasi della filiera (Campania, Toscana, Piemonte e Lazio). Pertanto, in molti casi, i mediatori hanno costruito, dopo il magazzino, centri di prima lavorazione (cernita, calibratura, poi cura), per poi consegnare il fresco a grossisti e GDO; in qualche caso, hanno creato centri di prima trasformazione (pelatura), per poi consegnare alla industria.

In Campania e Piemonte si concentrano tra i più importanti operatori della filiera castanicola italiana ed europea.

Italia

Castagna del Monte Amiata	IGP
Castagna di Cuneo	IGP
Castagna di Montella	IGP
Castagna di Vallerano	DOP
Marrone della Valle di Susa	IGP
Marrone del Mugello	IGP
Marrone di Caprese Michelangelo (5)	DOP
Marrone di Castel del Rio	IGP
Marrone di Combai	IGP
Marrone di Monfenera	IGP
Marrone di Rocca d'Aspide	IGP
Marrone di San Zeno	DOP
Miele delle Dolomiti Bellunesi	DOP
Miele della Lunigiana	DOP
Farina di Neccio della Garfagnana	DOP
Farina di castagne della Lunigiana	DOP

Portogallo

Castanha dos Soutos da Lapa	DOP
Castanha Marvão-Portalegre	DOP
Castanha da Terra Fria	DOP
Castanha da Padrela	DOP

Francia*

Chataigne d'Ardeche	DOP
Farine de Chataigne corse	DOP

Spagna

Castana de Galicia	IGP
Miel de Tenerife	DOP
Miel de Galicia	IGP
Miel de Granada	DOP

*In corso la procedura per l'ottenimento della DOP Chataigne de Cévennes

Fonte: Istat, Report prodotti agroalimentari di qualità, 2013 - Banca Dati Europea Prodotti Agroalimentari di qualità

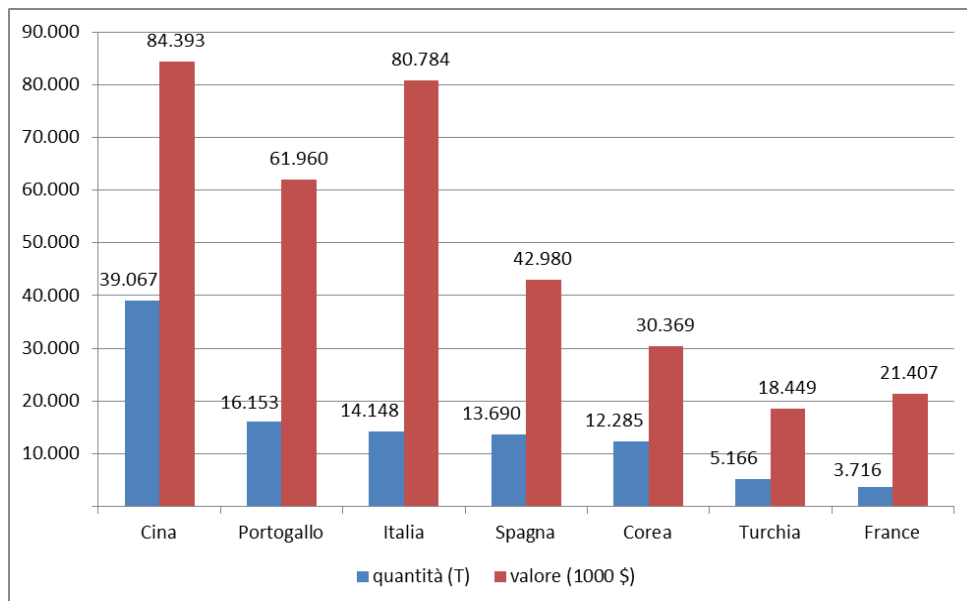
16/25

Castagne di qualità DOP, IGP E STG per settore, tipo di riconoscimento, produzione, trasformazione e operatori al 31 dicembre 2014
(superficie in ettari)

SETTORI	Tipo di riconoscimento	Produzione		Trasformazione	Operatori (1)	
		Produttori (1)	Superficie (2)	Imprese (1) (3)	Totale	Di cui produttori-trasformatori
PRODOTTI						
Castagna del Monte Amiata	IGP	134	316,73	3	136	1
Castagna di Cuneo	IGP	11	22,54	5	16	-
Castagna di Montella	IGP	30	105,16	3	33	-
Castagna di Vallerano	DOP	23	39,01	1	24	-
Marrone della Valle di Susa	IGP	30	15,09	2	30	2
Marrone del Mugello	IGP	89	543,03	4	91	2
Marrone di Caprese Michelangelo	DOP	1	(*)	-	1	-
Marrone di Castel del Rio	IGP	33	166,92	6	39	-
Marrone di Combai	IGP	49	30,17	5	54	-
Marrone di Monfenera	IGP	88	79,44	3	91	-
Marrone di Rocca d'Aspide	IGP	6	24,36	-	6	-
Marrone di San Zeno	DOP	29	54,11	21	29	21
Farina di castagne della Lunigiana	DOP	13	42,53	2	15	-
Farina di Neccio della Garfagnana	DOP	8	45,85	6	10	4
Miele delle Dolomiti Bellunesi	DOP	9	-	10	10	9
Miele della Lunigiana	DOP	41	-	12	41	12
Totale prodotti castanicoli	15	585	1.484,94	73	616	42
Ortofrutticoli e cereali	101	17.076	52.805	1.165	17.830	411

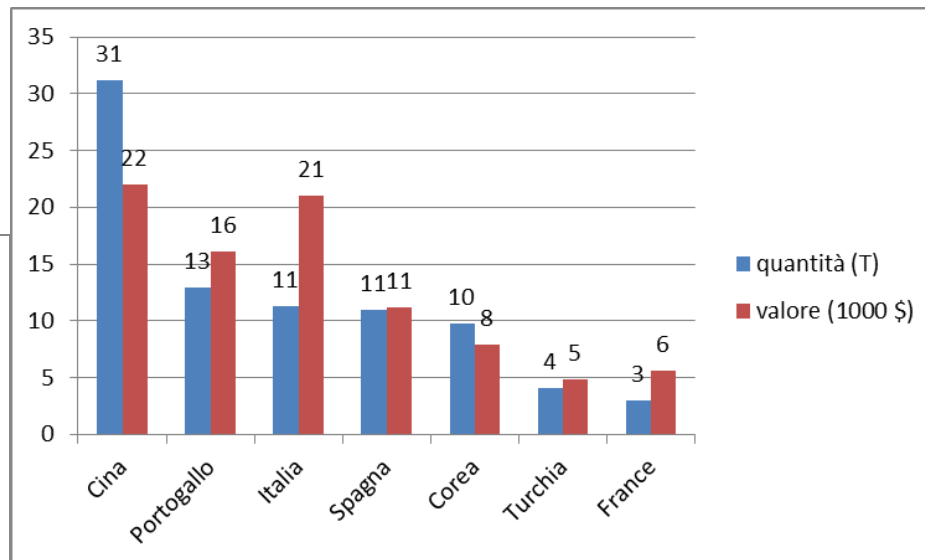
Fonte: Istat, Report prodotti agroalimentari di qualità, 2014

Esportazioni in quantità e valore dei principali paesi esportatori, 2013



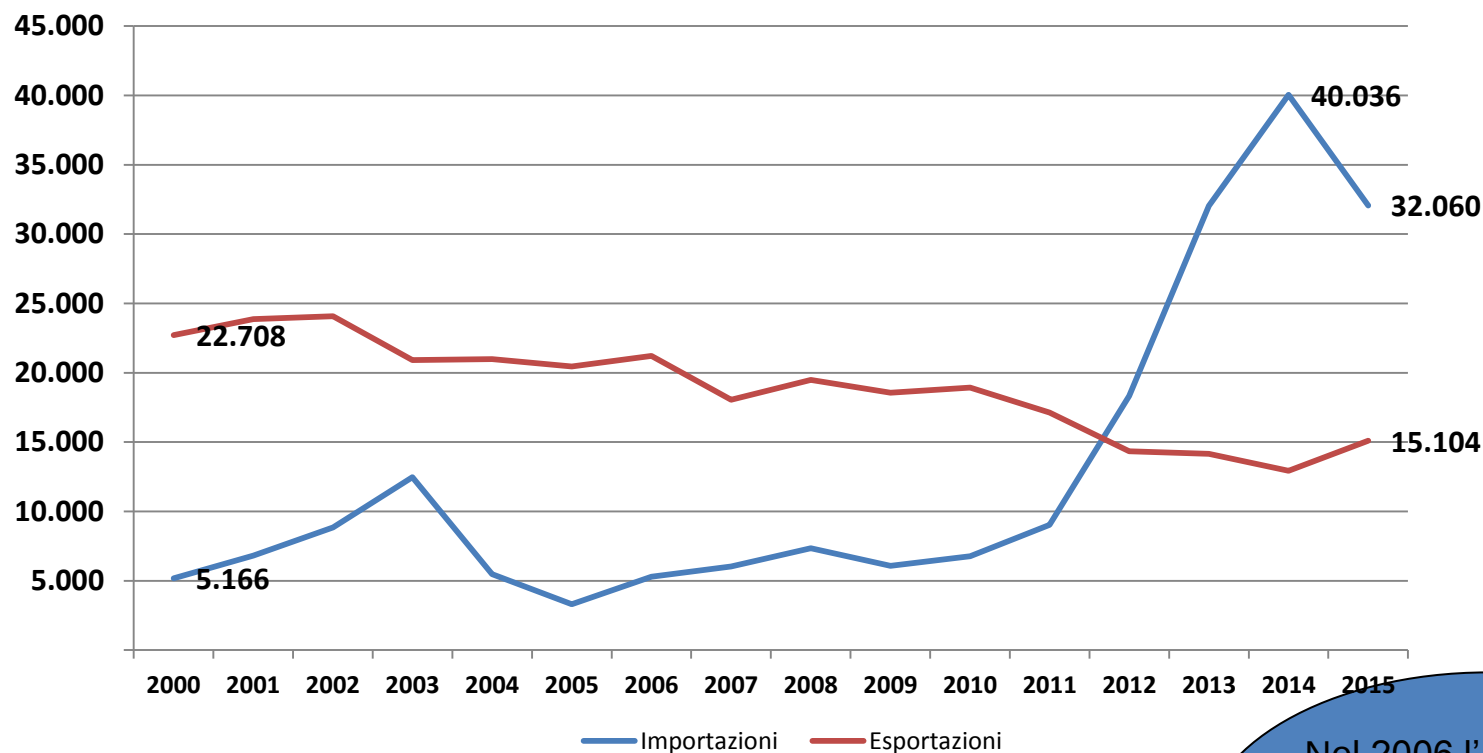
Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO

Esportazioni in quantità e valore dei principali paesi esportatori, peso %, 2013



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO

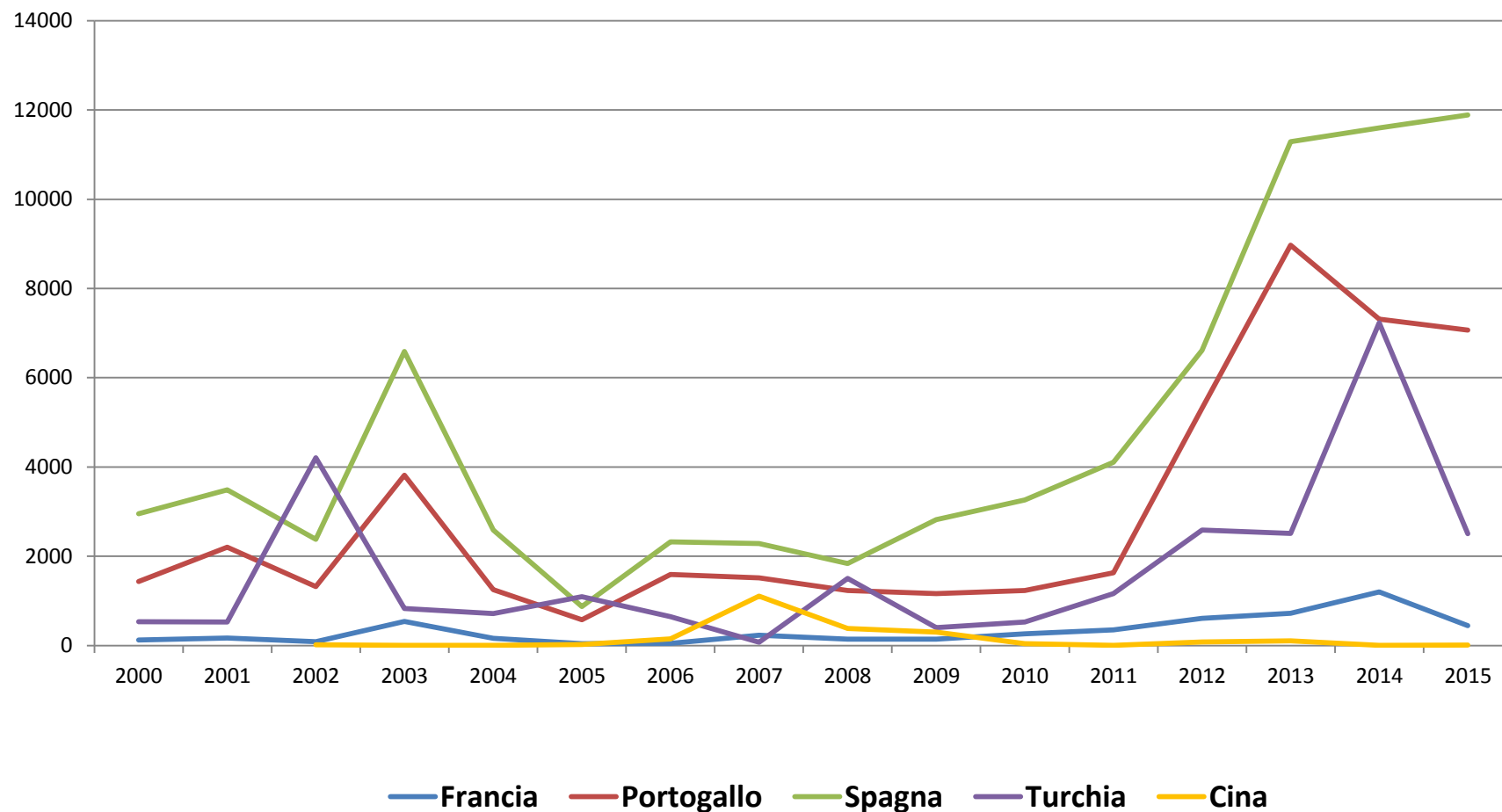
Italia. Dinamica delle importazioni e delle esportazioni di castagne in quantità (T)



Fonte: CREA, Banca Dati Commercio Estero

Nel 2006 l'Italia era il
4° importatore
mondiale di castagne,
oggi è il 1°

Italia - Quantità di castagne importate dall'Italia (T): principali paesi fornitori



Crea, Banca dati commercio estero

Le aziende castanicole della banca dati RICA

- Base giuridica Reg. CE n. 1217/2009 del Consiglio (in sostituzione del precedente Reg. CEE n.79/65).
- Scopo della Rete è la raccolta di dati contabili necessari per una rilevazione annua dei redditi nelle aziende agricole che rientrano nel campo di osservazione dell'Indagine RICA e per l'analisi del funzionamento economico delle aziende agricole.
- Per l'Italia il campo di osservazione RICA comprende solo aziende con dimensione economica uguale o superiore a 4.000 € di produzione standard.
- Le aziende appartenenti al Campione RICA derivano dall'Indagine sulle strutture e produzioni agricole (SPA) e/o dai censimenti agricoli.
- Utilizzata per monitorare l'evoluzione dei redditi degli agricoltori, per analisi di settore a livello europeo, nazionale, regionale.
- Fonte primaria di dati, citata nei documenti di indirizzo, per la programmazione e la valutazione delle politiche agricole comunitarie

<http://www.rica.inea.it/public/it/index.php>

<http://ec.europa.eu/agriculture/rica/>



Le aziende castanicole della banca dati RICA

Numero aziende analizzate per regione e per anno

Regione	Anno				Campione costante 2009-2012	Campione costante 2010-2012
	2012	2011	2010	2009		
Calabria	7	5	9	8	3	4
Campania	20	20	21	14	8	11
Lazio	6	8	12	6		1
Piemonte	12	12	10	12	2	4
Toscana	12	9	7	12	7	5
Totale	57	54	59	52	17	25

Fonte: Elaborazioni su Banca dati RICA

- 222 aziende in cui il valore delle castagne vendute sul totale venduto >10%.
- Per la maggior parte trattasi di aziende in zone svantaggiate: solo 18 delle 222 aziende analizzate non ricadono in zone parzialmente o totalmente svantaggiate (ai sensi della direttiva 75/268/CEE del 28 aprile 1975).

- OTE prevalente (80%): Coltivazioni permanenti
- Dimensione economica prevalente: Lazio (grandi e medio grandi), Piemonte e Toscana (medie), Campania (medio grande e media), Calabria (medie e medio grandi)
- 13% aziende biologiche

Le classi di dimensione economica considerate sono le seguenti: piccola, che raggruppa le aziende con produzione standard compresa tra 4.000 e 25.000 euro; medio piccola, con produzione standard superiore a 25.000 e inferiore a 50.000; media da 50.000 a 100.000, medio grande costituita dalle aziende la cui produzione standard rientra nell'intervallo 100.000 -500.000 euro e grande oltre i 500.000 euro.

Anno		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Numero Aziende	U.M.	12	7	9	12	12	10	12	12
Regione		Toscana				Piemonte			
SAU	ha	34,03	25,06	41,58	33,62	6,85	7,61	7,08	7,14
SAU in proprietà	ha	16,03	16,49	12,82	23,85	6,07	5,41	4,50	4,40
SAU in affitto	ha	13,00	0,00	22,09	4,15	0,65	0,68	0,77	0,99
SAU in comodato	ha	5,00	8,57	6,67	5,63	0,13	1,52	1,81	1,75
SAU a castagno	ha	6,56	4,48	4,91	8,74	1,97	2,66	2,77	2,93
Superficie forestale	ha	41,43	45,26	74,76	112,56	0,79	0,52	0,70	1,53
Sup castagno/SAU	%	19	18	12	26	74,9	82,9	83,6	83,3
Potenza macchine	Kw	99,8	119,7	141,2	91,0	0,9	1,1	0,9	0,9
UL	n°	1,5	1,4	1,6	1,5	0,9	1,1	0,9	0,9
ULF	n°	1,1	1,4	1,5	1,4	0,9	1,1	0,9	0,9
Capitale fondiario	euro	177.446	362.372	299.330	481.449	140.714	168.201	158.870	118.026
Capitale agrario fisso	euro	10.896	13.058	16.873	17.817	8.885	9.160	11.140	5.771
Capitale bestiame		1.158	1.394	2.491	137	2.412	1.747	3.715	1.961
Capitale agrario circolante	euro	2.026	2.664	4.462	3.242	3.619	4.044	4.050	6.319

Fonte Elaborazioni su Banca dati RICA

La struttura delle aziende castanicole: Lazio, Campania e Calabria

Anno		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Numero Aziende	U.M.	6	12	8	6	14	21	20	20	8	9	5	7
Regione		Lazio				Campania				Calabria			
SAU	ha	34,57	21,90	26,79	52,27	33,95	24,78	22,92	27,69	8,69	23,19	8,25	8,37
SAU in proprietà	ha	6,75	7,26	5,51	4,21	25,56	17,70	18,59	15,83	6,61	7,12	8,25	5,99
SAU in affitto	ha	27,82	14,65	21,28	25,23	8,39	7,08	4,33	6,01	2,08	1,63	0,00	1,88
SAU in comodato	ha	0,00	0,00	0,00	22,83	0,00	0,00	0,00	5,85	0,00	14,44	0,00	0,50
SAU a castagno	ha	16,09	9,25	13,06	13,52	16,56	13,11	12,46	11,77	4,07	3,87	4,22	5,08
Sup castagno/SAU	%	47	42	49	26	49	53	54	43	47	17	51	61
Superficie forestale	ha	13,74	7,01	10,38	8,17	1,20	1,68	1,76	3,85	0,00	0,00	0,00	0,00
Potenza macchine	Kw	153,3	114,7	140,0	195,3	70,5	71,3	65,8	64,7	58,7	58,8	87,8	55,8
UL	n°	1,3	1,1	1,3	1,6	1,4	1,4	1,3	1,3	1,6	1,7	1,0	1,5
ULF	n°	1,1	0,8	1,0	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	0,9	1,0	0,5	0,9
Capitale fondiario	euro	297.932	211.933	231.306	149.940	426.122	306.378	321.686	411.177	94.824	108.752	126.739	115.676
Capitale agrario fisso	euro	37.866	17.839	18.409	25.012	12.129	10.018	7.648	8.781	10.266	15.910	5.578	12.870
Capitale bestiame		1853	1102	34	1407	10.715	6.055	5.011	2.250	0	8.676	0	0
Capitale agrario circolante	euro	1.537	1.144	4.061	5.461	2.939	2.100	4.212	1.326	1.037	5.695	794	826

Gli aspetti sociologici delle aziende castanicole della RICA

- Forma di conduzione e forma giuridica prevalente: diretta con soli familiari e ditta individuale (nelle 46 aziende piemontesi la conduzione diretta con soli familiari è l'unica rilevata)
- Scarsa diversificazione: pressoché assenti attività quali agriturismo, servizi ambientali, contoterzismo attivo, vendita diretta.
- Come modalità di insediamento per le aziende analizzate prevalgono la successione ereditaria e l'acquisto.
- Oltre il 61% dei conduttori è uomo.
- Mediamente nel quadriennio l'incidenza di aziende condotte da giovani è del 13%, variando dal 10% del campione 2010 al 15% del 2009. Le regioni dove è più alta la presenza di giovani agricoltori sono il Lazio (25%) e la Toscana (20%), mentre in Calabria solo il 3% dei conduttori ha meno di 40 anni.

Gli aspetti sociologici delle aziende castanicole della RICA

- In tutte le regioni e in ogni anno esaminato nelle aziende prevalgono i conduttori che dichiarano di non svolgere altra attività lavorativa e di non avere altri redditi oltre quelli derivanti dall'attività agricola
- Prevale la classe dei conduttori occupati regolarmente in azienda (per oltre il 75% e con un'incidenza nel 2009 e nel 2011 superiore all'83%).
- Il campione preso in esame è generalmente caratterizzato da una bassa scolarizzazione: il titolo di studio che ricorre più frequentemente tra i conduttori-capoazienda è la licenza media inferiore.

Caratteristiche economiche delle aziende castanicole della base dati Rica

Indicatori tecnico-economici delle aziende RICA con castagneto da frutto (media 2009-2012)

	Piemonte	Toscana	Lazio	Campania	Calabria
SAU (ha)	7,1	33,55	33,88	27,33	12
SAU castagneto frutto (ha)	2,5	6,17	12	13,38	4,27
PLV (euro)	19.221	26.270	69.743	55.870	40.725
PLV castagno (euro)	7.267	7.655	32.425	36.550	14.792
Reddito Lordo (euro)	13.951	13.917	32.600	36.100	20.704
Remunerazione del lavoro familiare*	15.600	22.010	14.869	14.700	12.750

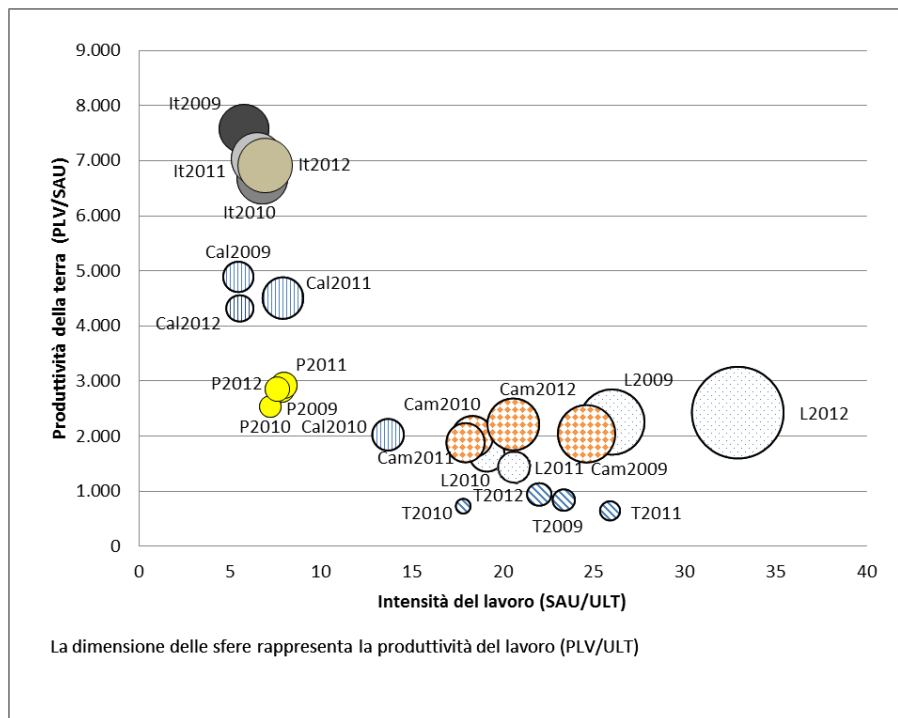
* Stima da Determinazione delle retribuzioni medie giornaliere dei lavoratori agricoli ai fini previdenziali (Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

Le performance delle aziende castanicole: la bassa produttività del lavoro

La prima catena di indici collega la produttività della terra (PLV/SAU) al grado di attività (SAU/ULT) determinando la produttività del lavoro (PLV/ULT),

$$(PLV/SAU) * (SAU/ULT) = (PLV/ULT)$$

produttività del lavoro



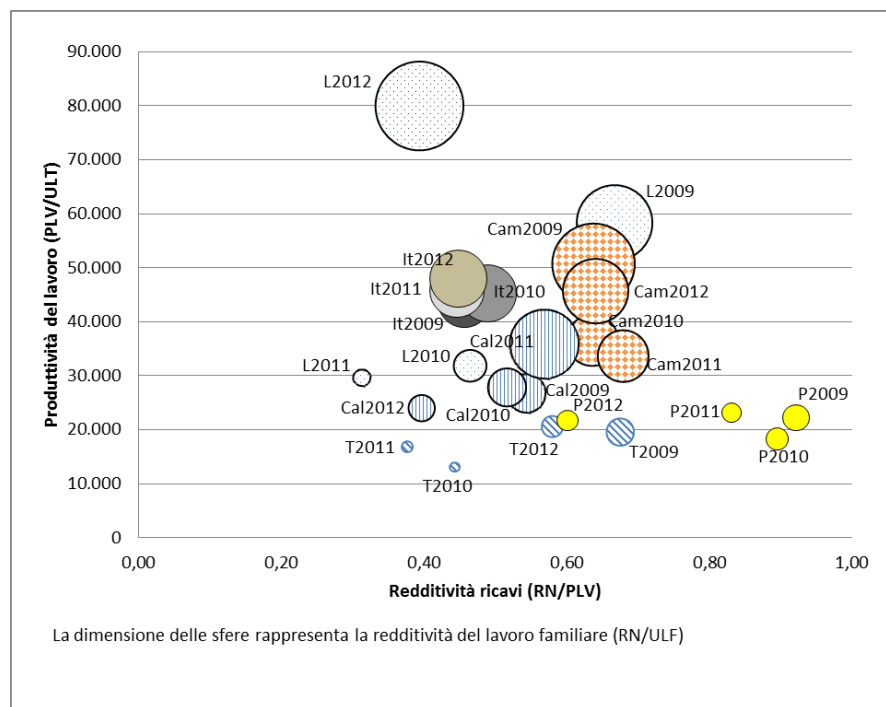
I risultati delle aziende castanicole evidenziano valori in generali inferiori alle aziende italiane con coltivazioni permanenti per quanto riguarda la produttività della terra e del lavoro.

Le performance delle aziende castanicole: la bassa redditività del lavoro familiare

La seconda catena di indici esprime la redditività del lavoro familiare (RN/ULF), permette di valutare lo stato di salute dell'azienda che si pone come principale obiettivo quello della remunerazione del lavoro familiare.

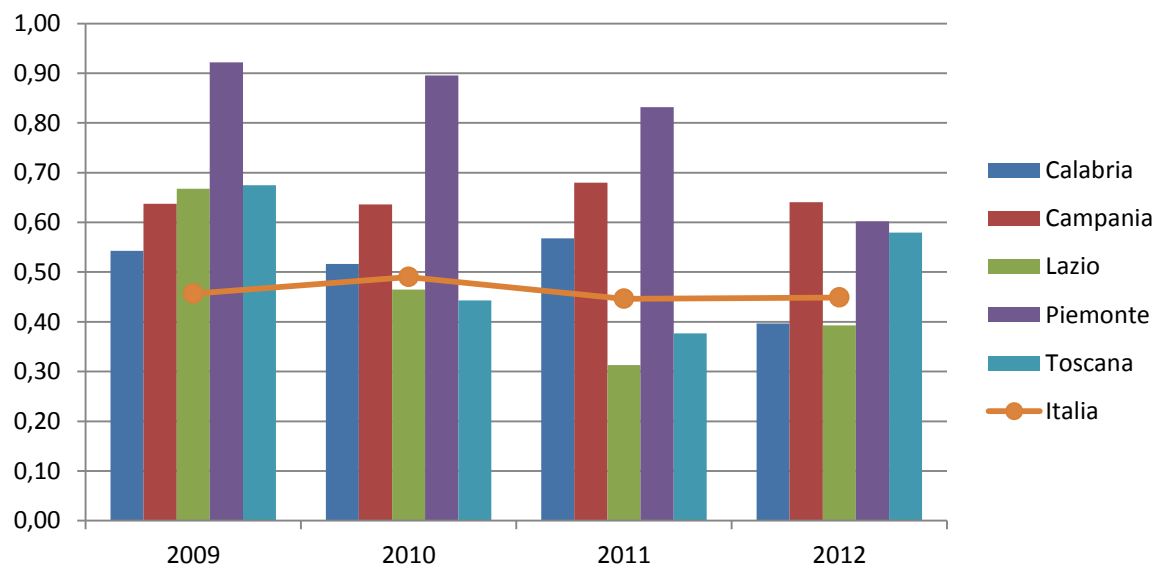
$$(PLV/ULT) * (RN/PLV) * (ULT/ULF) = (RN/ULF)$$

redditività del lavoro familiare



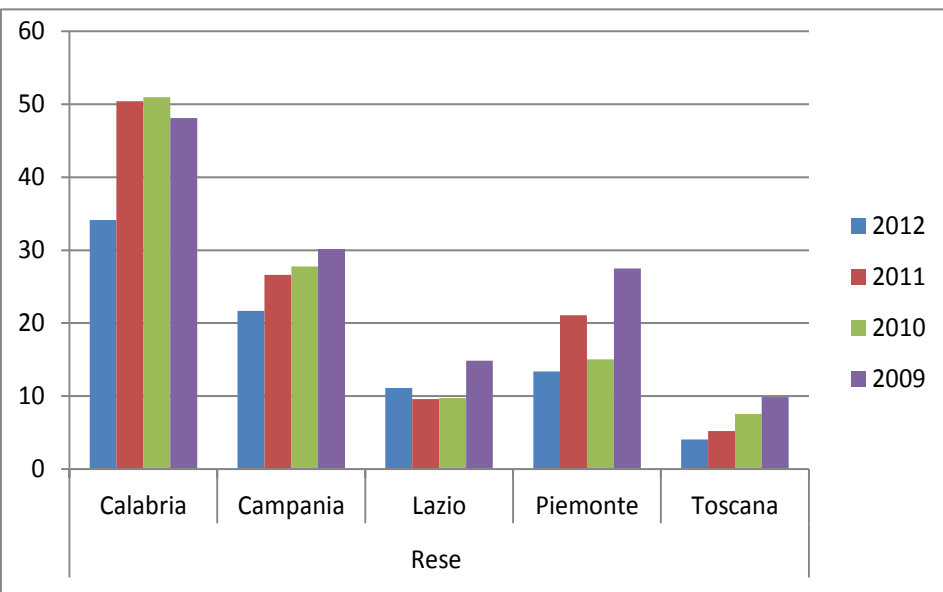
Infatti la redditività del lavoro familiare delle aziende castanicole è inferiore a quella calcolata a livello aziendale sulle aziende specializzate in colture permanenti a causa di una minor produttività del lavoro dovuta appunto ad una minor produttività economica della terra

Le performance delle aziende castanicole: la buona redditività dei ricavi

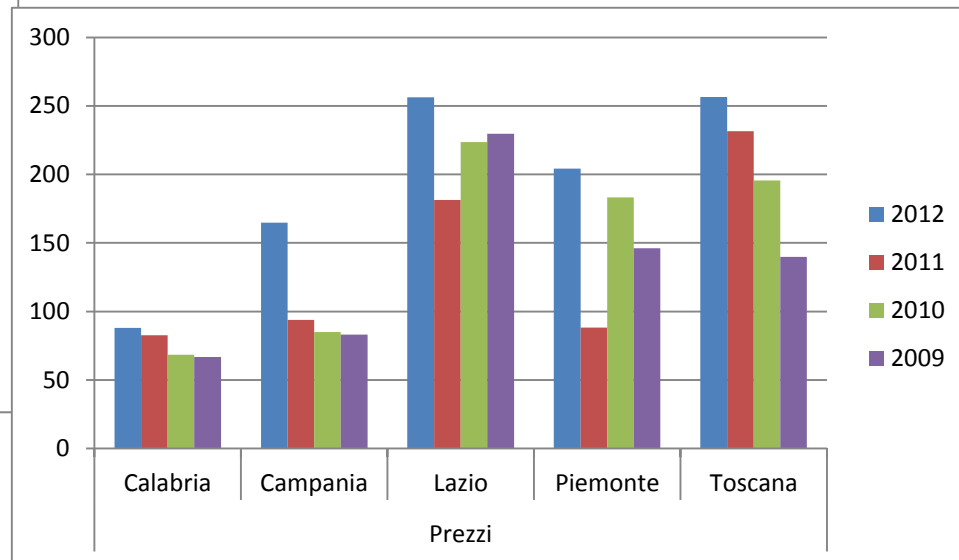


In generale si evidenzia una buona redditività per le aziende castanicole, visto che in media la percentuale di valore delle vendite che si traduce in reddito netto supera il 50% mentre il valore calcolato per la media delle aziende permanenti italiane è leggermente inferiore (40-50%). In particolare si osserva che l'incidenza dei costi correnti è abbastanza contenuta; a fronte di una media nazionale di 0,25 le aziende del campione castanicolo registrano valori inferiori. Si tratta infatti di aziende che fanno scarso ricorso all'acquisto di fattori di consumo extra-aziendali (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, meccanizzazione, etc.), a spese di trasformazione, commercializzazione e all'utilizzo di servizi di terzi (contoterzismo, spese sanitarie, spese per attività connesse).

L'analisi del processo castanicolo: le rese e i prezzi



(q/ha)



(euro/q)

Gli aiuti pubblici al settore castanicolo secondo i dati RICA

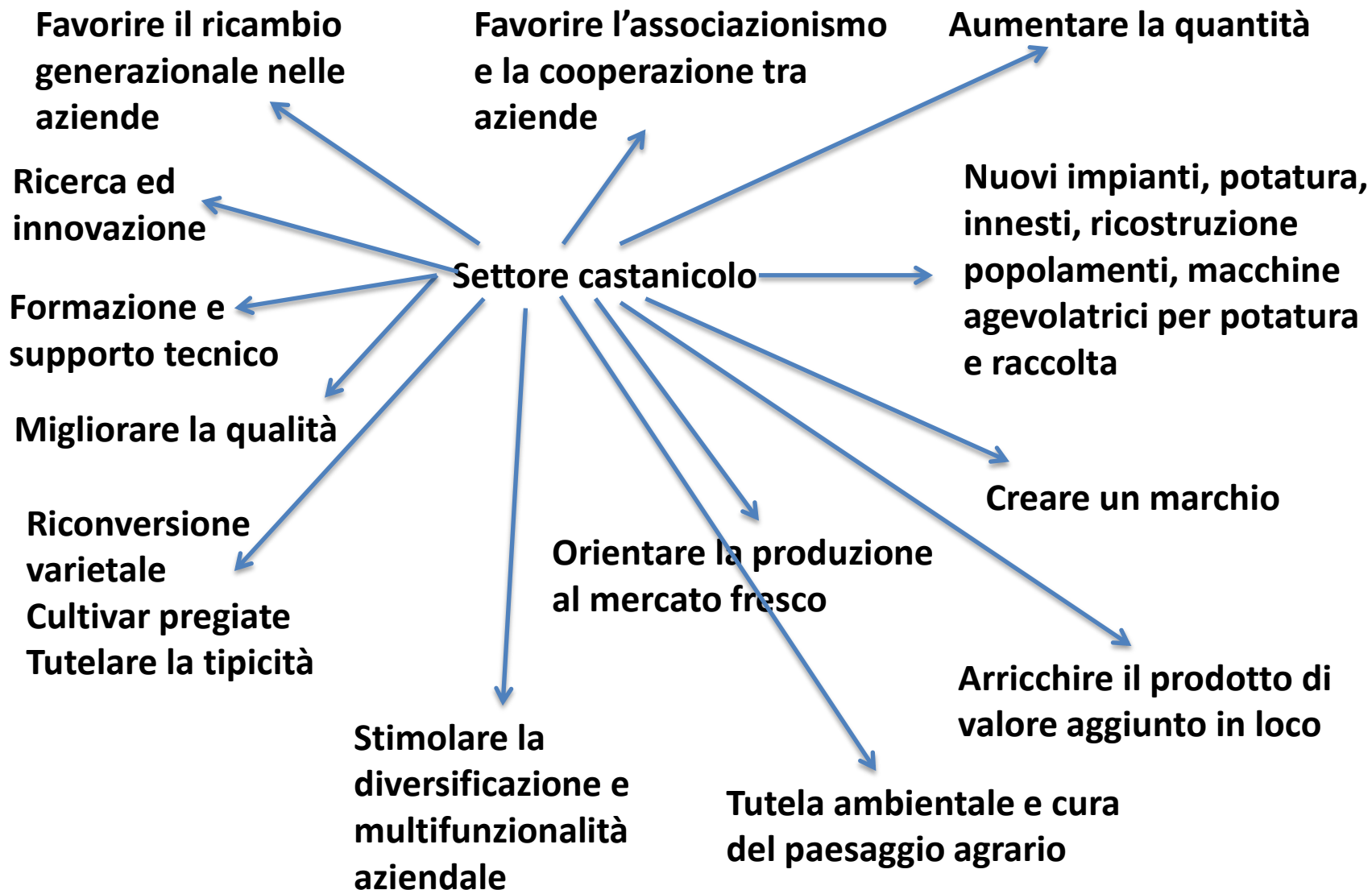
Importi complessivi del sostegno percepito dalle aziende castanicole RICA nel quadriennio 2009-2012 per regione (€)				
Regione	Aiuti di Stato (compresi regionali e locali)	Aiuti UE alla produzione (I Pilastro)	Aiuti UE allo sviluppo rurale (II Pilastro)	Totale complessivo
Piemonte	6.335	42.798	60.807	109.940
Toscana		126.967	118.239	245.206
Lazio		180.268	155.534	335.802
Campania	3.924	106.149	408.853	518.926
Calabria		91.624	44.439	136.063
Totale complessivo	10.259	547.806	787.872	1.345.937

- Complessivamente nel quadriennio circa il 60% degli importi deriva da interventi nell'ambito dello sviluppo rurale
- Gli interventi nell'ambito sviluppo rurale di cui beneficiano le aziende RICA castanicole sono pressoché tutti relativi all'Asse 2 – Ambiente, per un ammontare che complessivamente incide per poco più del 54% sul totale I e II pilastro di cui risultano beneficiarie le aziende nel quadriennio. Sono specificatamente pagamenti agroambientali, indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane o per zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.
- Si registrano solo pochi casi di misure relative all'Asse 1 – Competitività per la maggior parte, in termini di importi, relativi alla regione Toscana e al Lazio, per quest'ultima regione però registrati solo per l'anno 2009, e solo in misura marginale in Piemonte. Gli interventi Asse 1 sono per la quasi totalità riconducibili a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali, e a partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.

Sostegno percepito dalle aziende castanicole per ettaro di SAU e incidenza del sostegno sul Reddito netto per regione (medie aziendali quadriennio 2009-2012)

Regione	sostegno ad ettaro €	Incidenza sostegno su RN %
Piemonte	133	6
Toscana	72	31
Lazio	136	18
Campania	223	12
Calabria	272	16

I fabbisogni del settore castanicolo



La politica di sviluppo rurale 2014-2020: quali opportunità per la castanicoltura da frutto

L'approccio strategico e integrato guida anche il regolamento per lo sviluppo rurale.

Si fa riferimento in diversi campi d'intervento, sugli approcci cooperativi e partenariali. Così è nell'art. 35 del nuovo regolamento che focalizza l'attenzione su differenti forme di cooperazione quali quelle tra i diversi operatori del settore agroalimentare (filieri), poli o reti d'impresa e i partenariati europei per l'innovazione (PEI).

Il regolamento offriva la possibilità di inserire nei PSR **sottoprogrammi tematici** che rispondano a specifiche esigenze di determinati territori oppure settori. All'interno del regolamento sullo sviluppo rurale sono previsti dei sotto-programmi tematici che riguardano:

i giovani agricoltori;

le piccole aziende agricole (art. 20, paragrafo 2, terzo comma);

le zone montane (art. 33, paragrafo 2);

le filiere corte

le donne nelle zone rurali

cambiamenti climatici e biodiversità

“I sottoprogrammi tematici possono anche rispondere a specifiche esigenze connesse alla ristrutturazione di determinati comparti agricoli aventi un impatto considerevole sullo sviluppo di una particolare zona rurale”.

- ✓ I PSR non hanno colto l'opportunità di attivare i sottoprogrammi tematici per la castanicoltura da frutto
- ✓ Tuttavia, non mancano le opportunità per attivare strumenti di progettazione Integrata di filiera e territoriale per la castanicoltura

La cooperazione nel PSR Calabria

Intervento 16.01.01 - Supporto alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi PEI

Finalità: Promuovere l'innovazione nel settore agricolo attraverso il sostegno alla costituzione e al funzionamento dei Gruppi Operativi (GO) sul territorio regionale per riunire intorno a progetti concreti gli attori dell'innovazione quali gli agricoltori, ricercatori, consulenti, imprese, gruppi ambientalisti, gruppi di interesse dei consumatori o altre organizzazioni non governative per dare attuazione agli interventi della rete PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura istituita ai sensi dell'art. 52 e 53 del Reg. (UE) 1305/2013.

Fasi dell'intervento: 1) Fase di setting up/avvio: di durata massima di 6 mesi, finalizzata alla costituzione del G.O. e alla concretizzazione del progetto innovativo.

2) Fase di realizzazione del progetto innovativo.

Tipo di sostegno. Il sostegno è erogato per una durata non superiore a 5 anni. Per la prima fase di setting-up/avvio dei Gruppi operativi, l'intensità di aiuto è pari al 100%, ed è concessa sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, fino ad un massimo di 15.000 euro. Per la fase di realizzazione del progetto innovativo l'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate. L'aliquota è pari al 100% della spesa ammessa. L'entità massima di spesa ammissibile per questa seconda fase non può superare i 400.000 euro.

Intervento 16.02.01 Sostegno a progetti pilota ed allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare ed in quello forestale

Finalità: Sostenere progetti di cooperazione finalizzati all'applicazione e/o adozione di risultati di ricerca al fine della loro valorizzazione, oppure attività di trasferimento tecnologico in settori economici, di servizi e delle tecnologie di frontiera legati ad attività di ricerca condotte in atenei/enti o organismi di ricerca.

Ambiti di interesse dell'intervento:

- sviluppo di nuovi prodotti agricoli e forestali in grado di migliorare il posizionamento sul mercato e determinare un maggiore grado di salubrità e/o qualità degli stessi, ivi compresa la conservazione ed il packaging dei prodotti;
- sviluppo di nuove pratiche agricole (pratiche colturali eco-compatibili, gestione del suolo) o forestali che migliorino l'utilizzo dei fattori produttivi e la gestione sostenibile delle aziende;
- sviluppo di nuovi processi e tecnologie agroalimentari che migliorino l'utilizzo dei fattori produttivi, la gestione sostenibile delle aziende, il miglioramento del posizionamento sul mercato e/o un maggiore grado di qualità dei prodotti agroalimentari, ivi compresa la conservazione ed il packaging dei prodotti.

Intervento 16.02.01 Sostegno a progetti pilota ed allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare ed in quello forestale (continua)

Beneficiari: “Poli”, di nuova costituzione e/o forme di aggregazione (legalmente riconosciute) **tra almeno due soggetti** tra i seguenti:

- imprese del settore agricolo, agroindustriale, forestale, in forma singola o associata;
- organizzazione di produttori;
- organismi interprofessionali;
- organismi di ricerca e/o sperimentazione, incluse le università;
- soggetti pubblici e/o privati proprietari e gestori di boschi e loro associazioni

Tipo di sostegno

Sostegno concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti, erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 3 anni. Importo massimo di spesa sovvenzionabile dall'operazione € 400.000,00.

Intervento 16.03.01 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse

Finalità: Favorire forme di cooperazione innovative tra piccoli operatori agricoli e agroalimentari e tra piccoli operatori turistici finalizzate a migliorare la posizione dei soggetti collaboranti sui mercati di riferimento e per il raggiungimento di economie di scala mediante l'adozione di soluzioni di compartecipazione e di condivisione (“sharing”) delle risorse e dei fattori produttivi, organizzazione di processi di lavoro in comune e condivisione di locali di produzione e/o di commercializzazione ed impianti di lavorazione, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi innovativi (ICT).

Beneficiari: Partenariati tra almeno due soggetti tra “piccoli operatori” del settore agricolo e della filiera agroalimentare e della filiera turistica. Per «piccolo operatore» si intende una microimpresa a norma della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, o una persona fisica non impegnata in un'attività economica al momento della richiesta di finanziamento.

Importi e aliquote di sostegno: Tasso di sostegno dell'operazione 80% concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni.

Importo massimo sovvenzionabile dall'operazione € 200.000,00.

Intervento 16.04.01 Cooperazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

Finalità: rafforzare sui mercati i piccoli produttori agricoli attraverso il sostegno a progetti di cooperazione della filiera agroalimentare, sia orizzontale che verticale, finalizzati alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte, di mercati locali ed alla promozione delle stesse filiere corte sui mercati locali di riferimento.

Definizione di filiere corte: si intendono solo le filiere che non comportano più di un intermediario fra l'agricoltore ed il consumatore ai sensi di quanto disposto all'art. 11(1) del Reg. UE n. 807/2014.

Definizione di “mercati locali”: le attività di lavorazione e la vendita al consumatore finale devono avvenire entro un raggio di 70 km dalla azienda agricola in cui il prodotto è ottenuto ai sensi dell'art. 11 par. 3 del Reg. UE n. 807/2014.

Beneficiari:

Aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche.

Importi e aliquote di sostegno: Tasso di sostegno dell'operazione 80% concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti, erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

Importo massimo sovvenzionabile dall'operazione € 200.000,00.

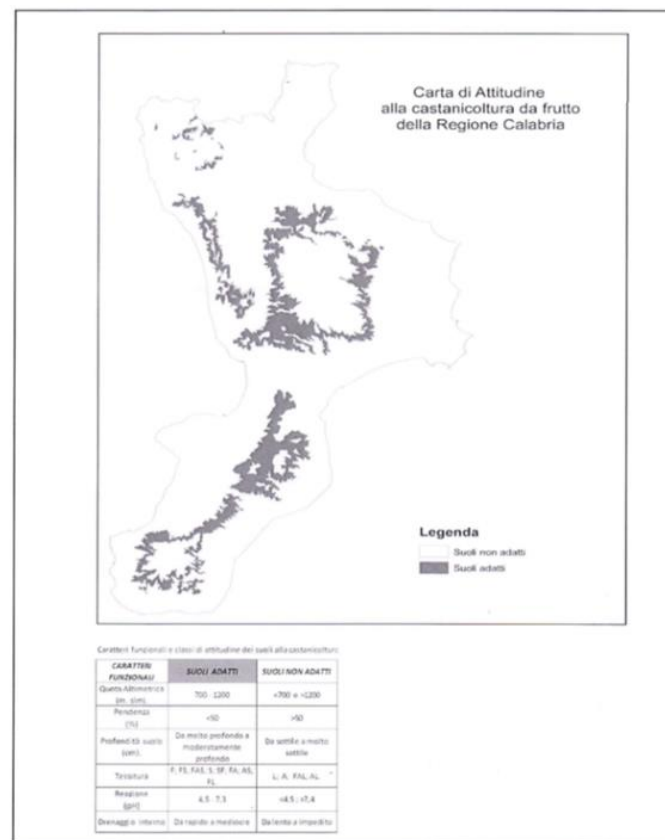
La progettazione integrata di filiera nel PSR Calabria

La misura 4, in particolare l'intervento 4.2, è dedicato ai Pif agroalimentari mentre la misura 8, intervento 8.6 ai PIF forestali

Per quanto riguarda l'approccio integrato, la castanicoltura da frutto, è considerata tra i settori prioritari per l'attuazione dei progetti integrati di filiera (insieme ad agrumi, olivo, apicoltura, ortofrutta, vitivinicolo, zootecnico, ortoflorovivaismo).

La regione ha prodotto una cartografia delle zone vocate alla castanicoltura in cui concentrare gli interventi.

Per la castanicoltura da frutto sono indicate le priorità di intervento.



Settore	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
Castagno	Misura 4.1	Misura 4.2
	Miglioramento e razionalizzazione di castagneti esistenti ***	Miglioramento delle fasi di lavorazione e conservazione delle castagne per il mercato fresco ***
	Realizzazione di nuovi impianti nelle aree individuate dalla carta di attitudine alla castanicoltura derivata dalla Carta dei suoli della Regione Calabria (DGR 363/2012), limitatamente ai suoli classificati adatti ***	Concentrazione dell'offerta, stoccaggio, valorizzazione e commercializzazione ***
	Meccanizzazione della fase di raccolta **	Realizzazione di prodotti finiti innovativi e in linea con le tendenze di mercato con priorità per le produzioni biologiche ***
	Introduzione di e-commerce **	Introduzione di e-commerce **

* Intensità moderata; ** intensità alta; *** intensità elevata

Intervento 4.2.1 Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli approccio di filiera (PIF) ed approccio individuale

Beneficiari: Imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione, vendita dei prodotti, in forma singola o associata. Possono accedere al sostegno anche le imprese che sono produttori agricoli, qualora la materia prima da trasformare e commercializzare sia di provenienza extra-aziendale in misura non inferiore ai 2/3 (67%) di quella complessivamente lavorata/commercializzata.

Finalità: L'intervento agisce nelle fasi della trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, sostenendo l'innovazione tecnologica, organizzativa e logistica dei cicli di lavoro. L'obiettivo dell'operazione è quello di sviluppare il miglioramento e l'innovazione del prodotto e del packaging, dell'ampliamento delle funzioni d'uso, lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle gamme di prodotto posizionate sui mercati locali e sui mercati extraregionali, nell'ambito di un obiettivo generale di "accorciamento della filiera agroalimentare" e di recupero di competitività del settore primario.

Modalità di attivazione dell'intervento: L'intervento può essere attivato sia attraverso un approccio di domanda di sostegno singola, che nell'ambito di Progetti Integrati di Filiera (PIF).

Importi e aliquote di sostegno: Il sostegno concesso è del 50% del valore delle spese ammissibili

Data pubblicazione:

18/10/2016

**Data scadenza: 45 gg
dalla data pubblicazione
sul sito**

[PSR Calabria 2014-2020 - Bando: Domande di adesione alla Misura 04 – Intervento 4.2.1 "Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli" Annualità 2016.](#)

Data pubblicazione:

28/06/2016

Data scadenza:

30/09/2016

Proroga scadenza:

14/11/2016

[PSR Calabria 2014-2020 – Bando: Domande di adesione alla Misura 4 – Intervento 4.1.4 “Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole” Annualità 2016.](#)

Data pubblicazione:

28/06/2016

Data scadenza:

30/09/2016

Proroga scadenza:

14/11/2016

[PSR Calabria 2014-2020 – Bando: Domande di adesione al “Pacchetto giovani” - Misura 6 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese” e Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali” - Annualità 2016.](#)

Data pubblicazione:

28/06/2016

Data scadenza:

30/09/2016

Proroga scadenza:

14/11/2016

[PSR Calabria 2014-2020 – Bando: Domande di adesione al “Pacchetto aggregato” - Misura 4 "Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole" - Annualità 2016](#)

Intervento 8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali, trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali

Beneficiari: Micro, Piccole e Medie Imprese (PMI) definite ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE operanti nella gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti, in forma singola o associata. Proprietari e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, in forma singola o associata.

Finalità: L'intervento mira ad incrementare il potenziale economico forestale, a ridurre i costi di produzione, a migliorare la sicurezza delle operazioni “in bosco” e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso investimenti materiali ed immateriali per l'ammodernamento ed il miglioramento delle pratiche forestali e dell'efficienza delle imprese attive nell'utilizzazione e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali, anche tramite azioni di filiera (Progetto Integrato di filiera forestale).

Importi e aliquote di sostegno: L'aliquota di sostegno è pari al 50% della spesa sostenuta con un massimale di spesa di € 600.000,00 per beneficiario.

Sono assimilabili a bosco i castagneti da frutto abbandonati in fase di rinaturalizzazione

L'approccio Leader e le aree interne

I Piano di Sviluppo Locale dei GAL nel cui territorio la castanicoltura è presente possono prevedere interventi per la filiera castanicola.

La Regione Calabria ha scelto di attuare la strategia delle aree interne attraverso l'approccio Leader.

Nell'ambito dell'attuazione della strategia delle aree interne è stata scelta come area pilota il Reventino-Savuto, che è un'area vocata per la castanicoltura.

In questa area il partenariato locale sta definendo la strategia di sviluppo locale: per la castanicoltura e i castanicoltori dell'area può essere uno strumento utile per affrontare secondo un approccio globale i problemi del settore.

Il Piano Nazionale del settore castanicolo e l'approccio integrato e partecipato

Obiettivo strategico C

Promuovere un approccio integrato e partecipato, fornire coordinamento e comunicazione

Azioni chiave

- Migliorare la cooperazione interistituzionale e tra pubblico e privato al fine di coordinare gli obiettivi ai diversi livelli. Favorire l'accordo tra gli attori pubblici e privati rappresentativi di interessi collettivi al fine di aumentare l'integrazione di filiera e dei territori
- **Dar sostegno alla progettualità di filiera e territoriale attraverso animazione, informazione, divulgazione. Sostenere coordinandole le proficue iniziative delle associazioni castanicole di settore**

Caratteristiche di una politica per uno sviluppo sostenibile della castanicoltura

Strutturale, né assistenziale e/o straordinaria o emergenziale

Multifunzionale (cura e tutela del territorio ma anche valorizzazione delle attività economiche)

Innovativa (studi e ricerche, tecnologie della comunicazione, qualità progettuale, trasferimento di conoscenze ed esperienze, ecc.)

Concertata e condivisa (approccio dal basso e partecipato)

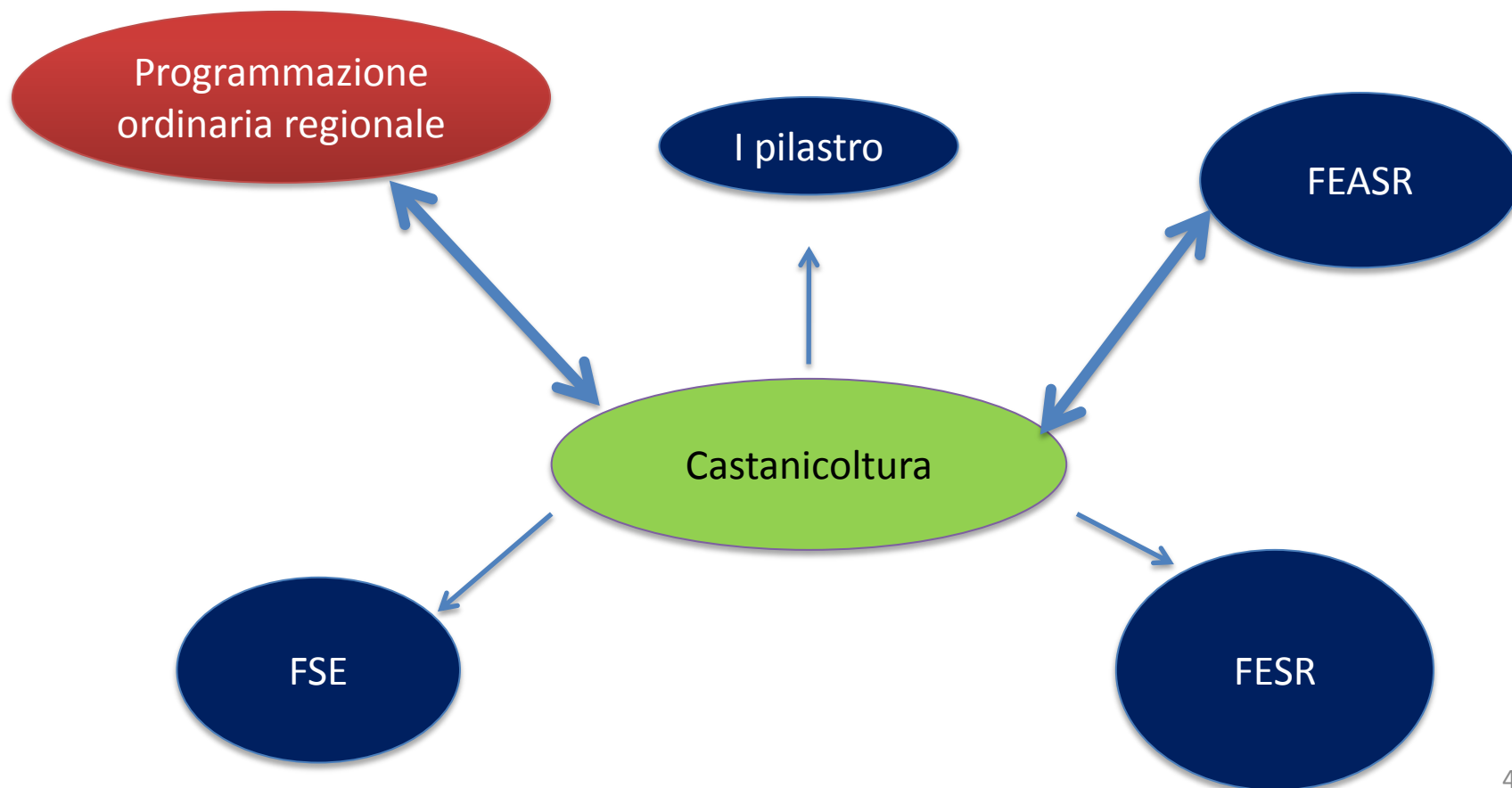
Globale ed integrata ed endogena (valorizzazione patrimonio locale e prodotti tipici)

Reticolare (rapporto tra aree, soggetti, esperienze..)

Di qualità (no progetti per drenare risorse pubbliche ma per promuovere lo sviluppo sostenibile)

Verificabile e valutabile (azioni oggettive, quantificabili dal punto di vista della realizzazione fisica e finanziaria)

Castanicoltura 2020



Grazie per l'attenzione

tatiana.castellotti@crea.gov.it